SELEZIONE

CENTRO STUDI EMIGRAZIONE ROMA

NOTIZIARIO QUINDICINALE

CORRISPONDENTI DA:

ROMA
MILANO
CITTA' DEL VATICANO
PARIGI
COLONIA
MONACO DI BAVIERA
BERNA
BASILEA
LONDRA
GINEVRA
BRUXELLES
CHICAGO
NEW YORK
WASHINGTON
SAN FRANCISCO
BUENOS AYRES
RIO DE JANEIRO
S. PAULO
GUAPORE'
SYDNEY
MELBOURNE
MONTREAL
VANCOUVER
ESCH-SUR-ALZETTE
GAIA
SANTIAGO
CARACAS
MONTEVIDEO

SOMMARIO

ANNO I - Numero XII - Edizione Speciale
26 Ottobre 1964

SOMMARIO

- Italia: Nazione di Emigranti
- Per un potenziamento della "Giornata dell'Emigrante"
- Avvertenze per la celebrazione della "Giornata"
- L'impegno dell'U.D.A.C.I. per il buon esito della "Giornata"
- Interventi dei Padri Conciliari sulla cura spirituale degli Emigranti
- Osservazioni pastorali sulla durata del soggiorno degli Italiani in Germania
- Iniziativa della G.I.A.C. Milanese per i nostri emigrati in Svizzera
- Riflessioni dopo un viaggio nel meridione
- Importanza dei ruoli extrafamiliari
- Dati statistici

"GIORNATA NAZIONALE DELL'EMIGRANTE"
(29 novembre 1964)

Con questo numero speciale "Selezione CSER", d'accordo con la Direzione Nazionale delle Opere di Emigrazione, intende prestare il suo contributo in favore della "Giornata Nazionale dell'Emigrante", fornendo ai Giornali Diocesani d'Italia un materiale da utilizzarsi per informare e sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi delle nostre migrazioni, estere e interne, sia sul piano religioso che sociale.

"Selezione CSER" sarà lieta di mettersi a disposizione della stampa cattolica italiana, quale strumento di informazione per quanti si propongono di allargare i propri orizzonti di apostolato in favore degli emigranti, tramite una conoscenza tempestiva e semplice di situazioni, dati e fenomeni che possono sviluppare una riflessione o una iniziativa utile ai fini di questo specifico apostolato.

I Direttori dei Giornali cattolici diocesani ed i Delegati Diocesani per l'Emigrazione, d'ora innanzi, lo vogliamo sperare, sapranno certamente utilizzare anche questo mezzo d'informazione.

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: ROMA - VIA DELLA SCROFA, 70

Ad uso interno, pro manuscripto, spedizione tariffa ordinaria stampa

ITALIA: NAZIONE DI EMIGRANTI

29 novembre: Giornata Nazionale dell'Emigrante

La "Giornata Nazionale dell'Emigrante", che quest'anno si celebra il 29 novembre (I Domenica d'Avvento), ci trova immersi in una serie di complicazioni determinate dalle proporzioni e dalla varietà degli aspetti assunti ai nostri giorni dal fenomeno migratorio.

Oggi infatti è più difficile rispondere alla domanda: "Chi sono gli emigranti di cui ci parlate?"

Sono emigranti, nel senso tradizionale della parola, coloro che hanno lasciata la patria e si sono recati all'estero in cerca di lavoro. Anche nel corso del 1963, secondo fonti ufficiose, ben 347.322 persone si sono decise a questo passo, dirigendosi verso i vari Paesi dell'Europa o delle Americhe o in Australia: un'intera diocesi che si è spostata, tanto più inavvertitamente quanto più varia è la sua composizione, ed ha portato sotto gli occhi di tutti il campionario più assortito che si possa immaginare di fedeli cattolici italiani.

Ma sono emigranti anche quelli che, in Italia, dall'est si sono portati verso l'ovest e dal sud sono affluiti in massa verso il nord. Costoro realizzano talmente, oggi, la definizione di emigranti che parte dell'opinione pubblica italiana pensa che solo essi e i loro problemi interessino la nazione, perchè - come si sente dire - "ormai all'estero non va più nessuno".

Sono pure emigranti, se vogliamo badare alla sostanza delle cose, quelli che lasciano le campagne per immergersi negli agglomerati urbani. E sono emigranti, perchè dell'emigrazione subiscono lo spaesamento, anche quelli che, pur non muovendosi di un passo, vengono un bel giorno a trovarsi nel bel mezzo di una nuova "cultura", perchè è arrivata l'industrializzazione e tutta la vita cambia al ritmo delle macchine e non interessa più che la Provvidenza mandi il sole o la pioggia. Di costoro si dice giustamente che, anzichè nello spazio, sono "emigrati nel tempo".

E così, mai come oggi l'Italia ha meritato il titolo di "nazione di emigranti".

Nazione di emigranti con tutti i problemi che dall'emigrazione, così ampiamente concepita, derivano:

- l'abbandono delle campagne e le difficoltà dell'agricoltura;
- il disamore e l'inquietudine di chi rimane nelle zone depresse o nei piccoli paesi; soprattutto di chi vi è trattenuto da piccoli ma vincolati interessi economici, mentre la sua mente spazia nell' "altro mondo" così bene illustrato dalla televisione e dal racconto degli emigranti;
- la crisi di chi, emigrato da zone arretrate o statiche, non è riuscito ad inserirsi in una società dinamica e talvolta frenetica come quella industriale. (Si parla, ad esempio, di settecento immigrati ricoverati nel manicomio di Mombello, perchè non hanno retto allo "choc" del trasferimento in una città come Milano);

- la malavita che si rifornisce senza tregua, nelle grandi città, con individui disadattati, di recente immigrazione.

Sotto l'aspetto religioso, poi, l'emigrazione mette a nudo un'altra serie di gran problemi:

- nei paesi di partenza, dove non è raro sentire ripetere l'esaltazione della "religiosità naturale" di quella buona gente; dove domina spesso l'esteriorità, e i manifesti murali che portano il programma dei festeggiamenti religiosi parlano ancora della "svelata dell'antico e maestoso simulacro... al grido di evviva, fra canti, spari, preghiere e lacrime di commozione dei circolini e dei fedeli tutti..."; dove insomma ci si è limitati spesso a spiegare, quando non si è cercato di giustificare, quelle espressioni esterne di religiosità tradizionale in cui - come si esprime la Settimana Sociale di Reggio Calabria - "le credenze sono legate a dettagli e fatte più di comportamenti che di convinzioni": religiosità buona forse per uso interno, ma che non è equipaggiamento sufficiente per chi emigra, e non serve "all'esportazione".

- nei paesi di arrivo, dove non è raro sentir ripetere l'esaltazione, in termini di confronto, delle doti naturali delle popolazioni, quali la laboriosità, la sobrietà, la serietà negli impegni, come si trattasse di convinzioni religiose; quando risulta che, in fatto di convinzioni religiose, misurate in base al cedimento di fronte al materialismo pratico e alle ideologie marxiste, il panorama di quanti "emigrano nel mondo industriale è abbastanza uniforme" e se il Sud piange il Nord certo non ride.

I sommovimenti, dunque, di popolazioni, cui assistiamo su tutto il territorio nazionale, mostrandoci con crudezza come regga nella nuova era la formazione cristiana della nostra gente, ci invitano ad un approfondimento di conoscenza dei nuovi dati sociologici e ad una revisione dei metodi della pastorale, che mai come ora esige di essere "pastorale d'insieme".

La "Giornata Nazionale dell'Emigrante" può essere utile occasione per dire con più chiarezza e per far ammettere con più convinzione che i problemi del "mondo migrante": non sono più, come per il passato, echi di un mondo lontano, ma segni e realtà che ci toccano tutti da vicino, perchè formano i lineamenti base del nuovo volto della nostra terra.

Da questa chiarezza e da questa convinzione ne guadagneranno anche, ne siamo certi, le Opere di assistenza agli emigranti, per le quali ogni anno la Chiesa fa appello alla generosità dei cattolici italiani.

PER UN POTENZIAMENTO DELLA GIORNATA

Mentre i problemi dell'assistenza spirituale agli emigrati all'estero e nell'interno del nostro Paese vanno facendosi sempre più gravi ed i bisogni più urgenti, i mezzi a disposizione dell'Episcopato Italiano per affrontarne le soluzioni rimangono sempre molto al di sotto delle necessità.

In questi ultimi 10 anni, in cui l'emigrazione all'estero ha mantenuto il suo flusso annuale di circa 300.000 persone, ingrossando sempre più la massa dei nostri emigrati, si è dovuto incrementare il numero, sia delle Missioni, da 76 a 180 - sia dei Missionari, da un centinaio a circa 300.

Ai problemi dell'emigrazione estera si sono poi aggiunti quelli delle migrazioni interne, per cui si è presentata la necessità di aprire numerosi Centri d'Assistenza nelle Diocesi di arrivo, ed organizzare opere di collegamento con quelle di partenza.

Questo complesso di opere e di attività richiederebbe un continuo aumento di mezzi, che, purtroppo, mai come in questo momento sono stati così scarsi.

Somma raccolta nella "Giornata del 1962"

Roma	964.490
Città Vaticano	16.000
Diocesi Suburbicarie	365.695
Abruzzi	312.825
Beneventano	642.250
Calabria	772.455
Campania	1.359.885
Emilia	1.220.225
Etruria	1.841.741
Lazio	574.675
Liguria	1.299.995
Lombardia	5.030.385
Lucania e Salernitano	552.645
Marche	1.078.326
Piemonte	3.224.245
Puglie	1.506.360
Romagna	1.091.589
Sardegna	1.041.785
Sicilia	2.078.330
Umbria	574.359
Veneto	8.649.992
TOTALI	34.198.252

La principale fonte di aiuto per le opere di assistenza agli emigrati, rappresentata dalla raccolta della "Giornata dell'Emigrante", da vari anni rimane stazionaria, come si può vedere nel resoconto della "Giornata" del 1962, qui accanto pubblicato, da cui risulta che la media delle offerte si aggira sui 70 centesimi per persona.

Occorre quindi potenziare maggiormente la "Giornata" la quale, questo anno, dovrebbe rendere almeno il doppio degli anni scorsi, perchè gradualmente possa raggiungere la somma necessaria per far fronte agli impegni dell'assistenza ai nostri emigranti.

AVVERTENZE PER LA CELEBRAZIONE DELLA GIORNATA

1. IL COMITATO DIOCESANO PER L'EMIGRAZIONE, essendo stato costituito dall'Ecc.mo Ordinario "organo propulsore e coordinatore" delle varie iniziative in campo migratorio, dovrà dedicarsi alla preparazione della "Giornata Nazionale dell'Emigrante", perchè abbia il miglior esito possibile. Al riguardo si dovranno impegnare i RR.Parroci, avvalendosi della collaborazione efficace delle ACLI, della ODA e delle altre Associazioni locali, ma in particolare dell'Unione Donne di Azione Cattolica, che a cominciare da quest'anno è stata incaricata dalla Commissione Episcopale per l'Emigrazione, creata in seno alla CEI di interessarsi per il buon svolgimento della Giornata e di mettersi a disposizione dei RR.Parroci per la raccolta delle offerte.

2. Lo schema della "Giornata" potrebbe essere il seguente:

   a) al mattino: nelle SS. Messe - esortazione ai fedeli e spiegazione degli scopi della "Giornata", che si possono così riassumere:

   - preghiere per l'emigrante per impetrare dal cielo protezione e grazie per la difesa dai pericoli morali e materiali;
   - manifestazione di solidarietà dell'intera famiglia cattolica italiana verso gli emigranti, quale ponte ideale che unisce i fratelli ai fratelli;
   - considerazione dello stato e dei particolari bisogni degli emigranti, bisogni che richiedono vasta ed affettuosa assistenza spirituale, morale e sociale, e che deve essere loro procurata anche nei più lontani territori e nelle situazioni più disparate;
   - raccolta di mezzi, che largamente debbono essere offerti dalla generosità dei fedeli, specialmente per procurare all'emigrante l'assistenza del Missionario.

   b) alla funzione pomeridiana: recita della Preghiera dell'Emigrante:

   - cerimonie e spettacoli di circostanza nei luoghi di ritrovo aperti al pubblico, allo scopo di dar risalto alle manifestazioni e così contribuire alla formazione della coscienza del problema degli emigranti e incrementare anche la raccolta dei mezzi. Si suggerisce di far partecipare le famiglie degli emigranti, specialmente i bambini.

3. A tempo opportuno verrà inviata ai RR. Parroci una busta contenente:

   - manifesto, in uno o più esemplari, e striscioni da affiggere nei luoghi più frequentati;
   - traccia di omelia per le SS. Messe;
   - immagini riproducenti la "Madonna dell'Emigrante".

4. Ai Comitati Diocesani d'Emigrazione sarà inviato in deposito, un certo numero di manifesti, striscioni, immaginette, ecc, per rinforzare la propaganda in quelle località che più ne avessero bisogno.

5. Le offerte delle Parrocchie dovranno essere rimesse alla locale Curia Diocesana.

L'IMPEGNO DELL'AZIONE CATTOLICA ED IN PARTICOLARE DELL'U.D.A.C.I. PER LA BUONA RIUSCITA DELLA "GIORNATA DELL'EMIGRANTE" 1964

La Giornata Nazionale dell'Emigrante che si celebrerà, come ogni anno, nella prima domenica di Avvento, ha lo scopo di far conoscere l'attività della Chiesa per l'assistenza religiosa degli italiani emigrati all'estero, di far pregare in particolare per questi nostri fratelli lontani, di raccogliere offerte per l'organizzazione delle Missioni Cattoliche Italiane in tutto il mondo.

La Commissione Episcopale dell'Emigrazione presso la C.E.I., facendo appello all'A.C.I. per il buono svolgimento della giornata in tutte le parrocchie d'Italia, si è rivolta in particolare all'Unione Donne per la questua della giornata.

Raccomandiamo pertanto di avvertire in questo senso le presidenti di associazione, affinchè si mettano a disposizione del Parroco e facciano del loro meglio perchè la Giornata dell'Emigrante riesca bene in tutti i sensi.

Consigliamo di inviare subito una circolare alle presidenti di associazione per spiegare loro l'importanza della giornata e per affidare loro quanto segue:

1) dare l'incarico per la Giornata dell'Emigrante ad una persona;
2) prendere i dovuti accordi con il Rev.do Parroco per le iniziative relative;
3) studiare con gli altri Rami di A.C.I. iniziative atte a raccogliere buone offerte;
4) cercare alcune persone, anche tra gli altri Rami, alle quali affidare l'impegno della questua a tutte le S. Messe ed alle porte della chiesa parrocchiale e delle altre chiese o cappelle;
5) mettere le offerte raccolte a disposizione del Delegato vescovile per l'Emigrazione, notificando l'importo anche al Consiglio diocesano.

Da parte sua la Presidenza diocesana affidi ad una Dirigente lo stesso incarico per la giornata. Questa Dirigente potrà rivolgersi al Delegato diocesano per l'Emigrazione per compilare l'elenco definitivo della somma che poi notificherà all'incaricata centrale per l'Emigrazione, Circonvallazione Aurelia, 50 - Roma.

Con l'impegno di tutte faremo così una nobile gara che sarà di valido aiuto alla Chiesa per l'assistenza religiosa dei nostri fratelli lontani dalla patria.

PROBLEMI PASTORALI

INTERVENTI DEI PADRI CONCILIARI SULLA CURA PASTORALE DEGLI EMIGRATI DURANTE LE CONGREGAZIONI GENERALI.

Durante la terza sessione conciliare sono intervenuti sullo schema concernente i "Doveri Pastorali dei Vescovi" circa l'assistenza agli emigrati e ai profughi i seguenti Padri: l'Ecc.mo Mons. GIOVANNI RUPP, Vescovo di Monaco (Principato), nella Congregazione generale del 18 settembre; l'Em.mo Card. CARLO CONFALONIERI, Segretario della Sacra Congregazione Concistoriale, nella Congregazione generale del 21 settembre, e l'Ecc.mo Mons. ANTONIO BARANIAK, Arcivescovo di Poznam, il quale, nella congregazione generale del 22 settembre ha letto, postumo, l'intervento che avrebbe tenuto nella congregazione generale del giorno prima l'Ecc. mo Mons. JOSEPH GAWLINA, morto improvvisamente la notte precedente il suo intervento. Mons. Gawlina, legato da profonda stima all'Istituto Scalabriniano, era un appassionato ammiratore di Mons. Scalabrini, e ricopriva dal 1952 l'ufficio di membro del Consiglio Superiore di Emigrazione e di Ordinario per i profughi in Germania. Il suo intervento può essere giustamente considerato come il testamento spirituale del suo coraggioso e profondo attaccamento alla causa degli emigrati e dei profughi.

Nei capoversi che seguono, esponiamo le tesi sostenute nei tre interventi sovracitati, riproducendone il testo pubblicato, a suo tempo, dall'OSSERVATORE ROMANO:

Necessità di istituire zone pastorali interdiocesane.

(Mons. Rupp) "Le prospettive del capitolo sui Vescovi, nell'ambito della loro particolare diocesi, sono troppo statiche. Le popolazioni sono in costante migrazione e tale fenomeno ha un'influenza decisiva per la pastorale, mentre lo schema, praticamente, non ne dice nulla.

Bisogna sottolineare l'importanza di tali fenomeni. I Vescovi delle diocesi confinanti devono consultarsi per prendersi cura di quanti lavorano in una diocesi e alloggiano in un'altra, istituendo all'occorrenza delle zone pastorali interdiocesane. Quelli che hanno degli stranieri nelle loro diocesi, devono chiaramente mostrare il carattere sovranazionale della loro azione pastorale, intendersi con i Vescovi dei Paesi d'origine e con la Santa Sede, per provvedere ai loro bisogni. Risulterebbe utile un direttorio in proposito."

Collaborazione indispensabile tra le Conferenze Episcopali di diverse Nazioni o aree geografiche.

(Em.mo Card. Confalonieri) "Si è già parlato dei problemi che sorgono dalle migrazioni. Essi devono occupare un posto importante nelle preoccupazioni pastorali, sia che si tratti di emigranti all'interno di uno stesso Paese e sia che si tratti infine di nomadi, di naviganti, ecc. Per risolvere i gravi problemi morali e sociali che si pongono, è indispensabile una collaborazione fra le varie Conferenze Episcopali. D'altra parte bisogna rivedere le regole promulgate 12 anni fa dalla Santa Sede nella Costituzione "EXSUL FAMILIA".

Necessità di assicurare agli emigrati una cura pastorale specifica e caratteristica.

(Mons. Baraniak: testo preparato dal defunto Mons. Gawlina che lo avrebbe dovuto leggere il giorno stesso della sua morte). "Il problema degli emigranti, compreso quello degli esuli, deve costituire oggi una delle preoccupazioni più vive del ministero pastorale. E' dovere dei Vescovi collaborare con l'autorità civile allo scopo di risolverle, nel miglior modo possibile. Secondo l'insegnamento di Papa Giovanni, ogni uomo ha il diritto alla propria dignità, che si esprime attraverso la libera scelta del proprio lavoro e il luogo ove condurre la propria vita. Gli emigrati, se particolarmente numerosi, sono quasi da considerasi come una diocesi a parte, che ha bisogno di particolari cure, soprattutto per ciò che riguarda l'istruzione religiosa e l'assistenza caritativa. Nelle diocesi e nelle parrocchie più interessate ai fenomeni migratori, appositi Comitati e sacerdoti particolarmente preparati dovrebbero assicurare agli emigranti la necessaria assistenza!"

OSSERVAZIONI PASTORALI SULLE CONCLUSIONI TRATTE DA UN'INCHIESTA DELLA BUNDESANSTALT DI NORIMBERGA SULLA DURATA MEDIA DI SOGGIORNO DEI LAVORATORI ITALIANI IN GERMANIA.

Risultati importantissimi per la discussione della metodologia pastorale che si può efficacemente suggerire ai Missionari italiani in Germania sono stati offerti recentemente da un'inchiesta promossa dalla Bundesanstalt di Nuerberg sulla durata media del soggiorno di lavoratori stranieri in Germania.

I dati raccolti dall'inchiesta permettono inoltre di sottolineare nuovamente la profonda differenza, dal punto di vista pastorale, tra l'emigrazione italiana in Germania e quella in Francia, Belgio e Gran Bretagna, e di comprendere anche, almeno in parte, le ragioni delle difficoltà che si incontrano nel lavoro di assistenza religiosa e sociale in Germania.

I dati si riferiscono al 31 ottobre 1963 e risalgono nel tempo sino al 1956. Dal 1956 al 1963 il numero dei lavoratori stranieri in Germania è passato dagli iniziali 31.000 agli odierni 785.161 (31 ottobre 1963). Si calcola che nel maggio c.a. il numero degli immigrati abbia superato le 900.000 unità. Si tratta tuttavia di immigrati, nella grande maggioranza, il cui soggiorno in Germania non supera la durata di tre anni.

Le percentuali che fornisce la Bundesanstalt sono le seguenti:

il 20;9%	si è trattenuto	meno di sei mesi
17,2%	"	da sei mesi ad un anno
24,1%	"	da un anno a due anni
16,2%	"	da due a tre anni
11,6%	"	da tre a cinque anni.

Solo il 10% dei quasi 800.000 stranieri presenti nella Repubblica Federale all'ottobre 1963 comprende operai che risiedono in Germania da cinque ad otto anni e più.

L'estrema difficoltà di adattamento a costumi di vita nuovi, resi ancor più difficili dall'ignoranza della lingua e dalla quasi impossibilità a stabilire validi contatti umani con la popolazione locale, sembra essere tra le cause principali della scarsa permanenza in Germania.

Le statistiche sono ancor più significative se si prendono in considerazione gli italiani, che in misura ancor più accentuata degli altri lavoratori stranieri, hanno finito col restare in Germania non più di due anni al massimo.

Degli italiani emigrati in Germania cinque e più anni fa, solo il 17,1% era ancora presente il 31 ottobre 1963. Tra coloro che sono emigrati da tre a quattro anni, solo il 25,7% è rimasto in Germania. La scarsità di questa percentuale apparirà in tutta la sua evidenza tenendo presente che, a parità di condizione (cioè presenza in Germania nello stesso periodo di tempo), i Greci e gli Spagnoli presenti ancora in Germania sono in percentuale il 70%. Degli italiani, emigrati l'estate 1963, alla fine di ottobre erano rimasti in Germania solo 3/4.

Appartenendo in maggioranza alla categoria di manodopera non specializzata e quindi con una preparazione generale, sociale e civile inferiore alle altre categorie, l'emigrazione italiana in Germania incontra particolari difficoltà nell'assimilare i caratteri e i modi di vita tedeschi. La lingua non viene appresa o viene appresa in modo tale da non permettere effettivi contatti umani con l'ambiente locale.

Non si cerca nemmeno di realizzare questi contatti umani, anche perchè si viene solo per guadagnare e subito dopo ripartire.

Di fronte a questa massa fluttuante, presente qualche mese e subito dopo ripartita, quali orientamenti pastorali si possono suggerire al Missionario affinchè la sua azione sia efficace? Come possono aver successo le iniziative dirette a consentire un inserimento nella società o un'educazione metodica sia civile, morale che sociale presso una massa di lavoratori, sostanzialmente apatici e indifferenti per qualunque tipo di contatto che tenda a farli inserire in qualche modo nella società nella quale vivono e per la quale lavorano?

Le statistiche sulla durata media del soggiorno dei lavoratori italiani in Germania sembrano suggerire la necessità di studiare non solo i metodi pastorali adatti per raggiungere un sano aggiustamento degli immigrati con l'ambiente tedesco, ma anche opportuni metodi pastorali di reinserimento degli immigrati al loro rientro in patria.

Il problema si aggrava ancor maggiormente qualora si tenga presente che la maggioranza degli italiani permanenti, in Germania è composta da giovani di età inferiore ai 21 anni. Si calcola che in media l'età massima tra i permanenti non supera i 32 anni. Ciò significa che il compito di quanti sono impegnati nell'assistenza sia religiosa che sociale degli emigrati italiani in Germania diviene ancor più difficile a causa della tipica indipendenza psicologica dell'età giovanile e a causa della reazione che il più delle volte si crea tra i giovani, provenienti da zone depresse e piccoli paesi, i quali si trovano a contatto con abitudini diverse e meno rigide di quelle note sinora. Il contatto con la vita sociale dell'Europa centrale, pur sotto tanti aspetti positivo, si rivela per tanti giovani italiani estremamente rischioso: è un contatto che li porta solo a frequentare birrerie e sale da ballo, senza per questo inserirli nel nuovo ambiente, dal quale essi vengono talvolta respinti.

Nel giugno del corrente anno, le ACLI, con l'aiuto della Organizzazione della CECA, hanno promosso a Lussemburgo un incontro di circa 40 Missionari italiani, assistenti ACLI, sul tema; "La pastorale tra i giovani emigrati nei Paesi europei".

E' questo un discorso importantissimo, particolarmente per la Germania.

Si tratta di formulare una pastorale che risolva se non il problema di una vera e propria integrazione, per la quale occorrono molte premesse che mancano (come la famiglia); e per la cui realizzazione sono necessari tempi piuttosto lunghi, almeno un primo aggiustamento dell'immigrato con l'ambiente in cui vive.

INIZIATIVA DELLA GIAC MILANESE TRA GLI EMIGRATI ITALIANI IN SVIZZERA.

Una iniziativa che potrà avere in futuro un consolante sviluppo e raggiungere risultati preziosi è stata realizzata recentemente dalla presidenza diocesana milanese della GIAC, in collaborazione con alcuni gruppi di Azione Cattolica della zona di Zurigo.

L'iniziativa è nata da contatti tra i Dirigenti diocesani della GIAC di Milano ed alcuni giovani milanesi, già iscritti all'Azione Cattolica ed ora emigrati a Zurigo.

Essa ha preso l'avvio con la visita a Zurigo del Presidente diocesano in occasione del tesseramento dell'Associazione di questa Missione Cattolica il 7/8 dicembre 1963.

In tale occasione si progettò la possibilità di compiere un lavoro sistematico di presenza e di formazione dei dirigenti. In seguito ad un incontro a Milano, avvenuto nelle vacanze natalizie, col Presidente dell'Associazione GIAC di Zurigo, che aveva a sua volta preso contatti con i giovani delle Missioni di Baden, Zug e Winterthur, si programmò un corso per responsabili che si tenne nelle seguenti date: 15 e 29 febbraio, 14 marzo, 4 aprile e si concluse il 19 aprile. Vi parteciparono, con una certa regolarità, una trentina di giovani.

Per ogni incontro del corso si sono recati a Zurigo dei dirigenti milanesi; quattro la prima volta, due le tre volte successive, cinque per la conclusione, cui erano invitati altri giovani.

Contemporaneamente al corso per responsabili, i dirigenti milanesi, che ogni volta si fermavano a Zurigo dal sabato a mezzogiorno fino alla domenica sera, hanno avuto contatti con i Missionari di Zurigo, Baden, Zug e Winterthur ed hanno visitato, partecipando ad un loro incontro, i gruppi di giovani che esistono presso queste Missioni.

Alla conclusione del Corso per responsabili, su esplicita richiesta dei giovani e dei Missionari, si è prospettata una prosecuzione della collaborazione che contempla:

a) visita periodica (almeno mensile) di dirigenti milanesi a Zurigo con partecipazione ad un incontro per responsabili che in tali occasioni si riuniranno a programmare le attività del mese, comuni e di gruppo, per i giovani delle Missioni.

b) durante queste visite si parteciperà ad incontri presso le Missioni con i gruppi giovanili esistenti.

c) nel tempo restante, ogni volta, parteciperanno all'attività di presenza nelle baracche e nei cantieri, come avvio ad un impegno di questo genere per i giovani cattolici delle Missioni.

d) partecipazione di qualche giovane emigrato alle attività estive per dirigenti della GIAC MILANESE

Accanto a queste possibilità di collaborazione, la GIAC di Milano ha pure formulato altri modi più impegnativi di cooperazione tra il laicato cattolico in Italia e le Missioni tra gli emigrati. Questi modi potrebbero essere:

a) permanenza per periodi abbastanza lunghi (es. un mese o due) di giovani dirigenti milanesi (sopratutto universitari) che collaborino di giorno al lavoro di assistenza sociale e religiosa delle Missioni e, nel tempo libero, dei giovani emigrati, collaborino in qualità di animatori alla formazione di comunità giovanili profondamente inserite nella realtà ambientale degli emigrati;

b) emigrazione di alcuni giovani dirigenti di Azione Cattolica milanesi che si potrebbero recare a lavorare almeno un anno in Svizzera al preciso scopo di far sorgere dall'interno dell'ambiente degli emigrati, condiviso in tutte le sue caratteristiche, comunità cristiane giovanili, che sole sarebbero capaci di un richiamo efficace su una massa tanto grande, cui purtroppo può dedicarsi un numero tanto esiguo di sacerdoti italiani.

Le ultime due proposte della GIAC Milanese vanno studiate con tutta serietà e incoraggiate senza timore, anche sul piano finanziario. Ogni capitale investito nella formazione degli uomini e dei quadri dirigenti (quelli che appunto mancano oggi nell'emigrazione) rappresenta un buon investimento.

RIFLESSIONI DI UN GRUPPO DI SACERDOTI TORINESI DOPO UN VIAGGIO NEL MERIDIONE.

Nei giorni 14-26 settembre, un gruppo di Parroci della città di Torino prese parte ad un viaggio di studio nel Meridione, organizzato dal CAI (Centro Assistenza Immigrati) di Torino, allo scopo di facilitare ai partecipanti la conoscenza dell'ambiente di partenza di molti loro parrocchiani meridionali, emigrati a Torino negli ultimi anni. Durante le tappe in numerose città delle Puglie, della Lucania, della Calabria e della Sicilia, ebbero luogo vari incontri con sacerdoti del luogo in cura d'anime o incaricati delle attività sociali. Impressione generale dei parroci torinesi fu che la maggior parte dei sacerdoti avvicinati si muovessero nell'ambito di un complesso di valori locali accettati e difesi.

La loro, a volte appassionata, perorazione in favore delle caratteristiche psicologiche dei loro fedeli poteva sembrare una esortazione a voler comprendere, nei meridionali, "l'incarnazione di un particolare tipo di cattolicesimo, storicamente spiegabile e sociologicamente apprezzabile".

Un frutto positivo del viaggio di studio è stata la convinzione che i rapporti e le comunicazioni tra sacerdoti settentrionali, parroci di fedeli immigrati e sacerdoti meridionali, in cura d'anime in zone di emigrazione, debbono essere liberati dai seguenti equivoci:

a) dalla supposizione, comune tra i sacerdoti del Nord, che il parroco meridionale sia in grado, con la sola buona volontà, di dare alla sua popolazione adulta una migliore istruzione religiosa. I colloqui servirono infatti a capire alcune delle reali dificoltà di struttura:

- il diffuso analfabetismo che taglia alle basi la possibilità di una istruzione religiosa;

- la mancanza cronica di locali, dovuta al tipo di agglomerato umano nel Meridione;

- i tradizionali orari comunitari che contemplano l'impiego del tempo libero, dopo il lavoro, nella piazza e non altrove;

- soprattutto la mentalità "opportunistica" che fa sì che si leghi e si faccia dipendere la partecipazione a corsi di istruzione dal ricevimento di qualche beneficio " concreto e immediato".

b) dalla supposizione, comune nei sacerdoti del Sud, che il parroco delle zone industriali del Nord sia in grado di esplicare la sua "paternità" verso gli immigrati procurando loro lavoro ed alloggio.

Di qui la convinzione del "se lei vuole, può" del meridionale ed il disappunto del parroco del paese di partenza, che vede senza effetto la sua lettera di raccomandazione.

Un altro utile frutto del viaggio di studio fu la persuasione, che si venne man mano consolidando nei parroci torinesi, che lo scopo degli incontri tra sacerdoti settentrionali e meridionali non dovesse essere soltanto l'occasione di una reciproca spiegazione di mentalità e comportamenti, ma anche e soprattutto lo sforzo di costruire una vera e propria "pastorale d'insieme", lavorando nel Sud non già per il mantenimento di una espressione cristiana cristallizzata, ad uso interno, ma per la preparazione di un cristianesimo, se così si può dire, tipo-esportazione, e ciò precisamente perchè il contesto e il movente degli incontri e colloqui era ed è il fatto emigrazione, da cui pertanto non si può prescindere.

Molto interesse, infine, ha suscitato nella comitiva torinese la visita ad alcune realizzazioni sociali attuate nelle zone più depresse della Sicilia.

La constatazione, ad esempio, delle difficoltà incontrate e del mancato successo del tentativo dell'olandese P. Salvinus Duynstee - tentativo di dar vita ad un complesso di opere per lo sviluppo della idea e dello spirito comunitario - ha contribuito ad accrescere in tutti la convinzione della necessità di approfondire e di tenere nel massimo conto i dati sociologici locali, come presupposto alla realizzazione di opere miranti ad una revisione strutturale a lungo termine.

Di tali dati sembra invece si sia tenuto più conto nell'opera sociale di Riesi, dovuta al pastore valdese Vinai. Si tratta di un complesso di istituzioni che curano l'educazione prescolastica dell'infanzia e la preparazione professionale dei giovani. L'opera sociale - stando alle affermazioni del Vinai - è dichiaratamente aprosilitistica, ma appare pervasa da uno spirito di superamento dell'individualismo, della inclinazione alla rappresaglia e alla violenza privata: spirito che sembra abbia impressionato favorevolmente la comunità locale.

Le riflessioni dei Sacerdoti torinesi sono state comunicate in un breve rapporto all'Ecc.mo Presidente dell'U.C.E.I. (Ufficio Centrale Emigrazione Italiana) perchè studi le possibilità di promuovere un incontro di Ecc.mi Vescovi del Nord e del Sud per lo studio degli elementi di una "pastorale di insieme" che, come è stato giustamente rilevato, in "nessun contesto, come in quello dell'emigrazione, assume tanto crisma di verità e carattere di necessità".

IMPORTANZA DEI RUOLI EXTRAFAMILIARI NELL'EMIGRAZIONE

Sul numero del 2 luglio u.s. del settimanale italiano in Germania, il "Corriere d'Italia", viene pubblicata in prima pagina una accorata rievocazione di taluni aspetti dell'emigrazione del Vescovo di Caltagirone, Mons. Carmelo Canzonieri, in visita da diverse settimane ai suoi condiocesani emigrati in Europa. Ne pubblichiamo interamente il testo, facendolo seguire da alcune riflessioni.

"E' incominciato a Ginevra, il giorno 6 u.s., questo mio triste pellegrinaggio. In Svizzera, e poi a Monaco, Amburgo, Norimberga, Mannheim, Francoforte...: la morte attende le sue vittime italiane nei fiumi, in un momento che doveva essere di svago, nei vari campi di lavoro, come se non bastassero il sudore della fronte e le stanche membra.

E poi negli ospedali: tristi monconi di gambe e di braccia, uomini già validi e robusti distesi sui loro letti per lunghi mesi.

E' vero che tutto ciò accade anche nella nostra patria lontana, ma qui non veglia una madre o una sposa, forse anche ignare...

E le baracche: squallide abitazioni di uomini soli a centinaia... uomini sani e robusti, le migliori giovinezze dei nostri paesi meridionali...; è vero che altre baracche ho visto nella nostra terra, ma c'era pure il sorriso dei bambini; letti a cuccette a due o tre piani; cucine che non sono un focolare. Al caldo soffocante di fornelli si accostano visi sudati e freddi di uomini...soli; da una parte all'altra pendono camicie, ma non c'è il profumo di bucato, che ricordi mani affettuose e delicate.

Concentramenti di cantinaia di uomini... soli...

E poi alcune famiglie: pur nella nostalgia della patria lontana, quella serenità, che era stata forse distrutta nel paese natio dalla ristrettezza economica; il lavoro, anche se duro, è tornato ad essere sorgente di gioia, per quanti nella fatica e nella stanchezza vedono la pace e la sicurezza delle loro spose, dei loro figli.

Solo così il problema dell'emigrazione deve trovare una soluzione, oltre che economica e sociale, anche umana e cristiana.

Signore, quando noi nulla sappiamo o possiamo fare, più viva sale a te la nostra preghiera perchè tu provveda ai figli tuoi!"

Gli accenti commossi del Vescovo di Caltagirone, che visita per la prima volta all'estero i suoi condiocesani, sono senz'altro comprensibili; rappresentano una tradizione radicata, un ambiente, una mentalità diffusa. Il pensiero che abbiamo voluto integralmente riportare richiama tuttavia, soprattutto a noi missionari degli emigrati, che è pericoloso sottolineare esclusivamente il ruolo familiare nell'emigrazione.

Anche se la famiglia costituisce un fattore di equilibrio psicologico e sociale, e la dottrina cattolica ha costantemente insistito sulla necessità di favorire nell'emigrazione il ricongiungimento dei nuclei familiari, è opportuno, oltre che necessario, che noi missionari poniamo l'accento sui ruoli extrafamiliari nell'emigrazione: le diverse forme associative, il problema dei gruppi professionali e sindacali, perchè la famiglia, pure rimanendo base e fondamento della personalità umana, non ne è lo strumento sufficiente e completo. Non è esatto ritenere l'uomo isolato solo per il fatto che non viva nel nucleo familiare. Ciò potrebbe supporre una concezione familistica e non personalistica dell'uomo. La famiglia non è destinata ad essere il tutto per l'individuo;

essa deve essere integrata dal "gruppo". Gli aspetti positivi dei ruoli extrafamiliari nello sviluppo della personalità dell'uomo non possono passare in sottordine, particolarmente in Germania ed in Svizzera, dove la particolare forma dell'emigrazione (stagionale o temporanea) e le difficoltà inerenti alla soluzione di complessi problemi, oltre a quello della casa, come il problema della scuola per i figli degli emigranti, quello dell'assistenza sanitaria e così via, non permettono all'emigrazione di realizzare il carattere familiare. Giova ricordare ad esempio che una buona percentuale di emigranti si compone di giovani non sposati: basti pensare che un terzo dei lavoratori italiani in Germania, e cioé circa 100 mila unità, è costituito da giovani al di sotto dei 25 anni, per i quali è evidente che il problema del ricongiungimento familiare non si pone.

Si pone invece per essi, ed urgentemente, il problema dello sviluppo equilibrato della loro persona umana, mediante la maturazione di una nuova coscienza dei valori extrafamiliari, come quello dell'associazionismo in genere, e del gruppo professionale e sindacale.

Non si deve dimenticare che particolarmente nell'Italia meridionale, dalla quale proviene la maggioranza dei nostri emigrati, si attribuiscono alla famiglia compiti e funzioni che se hanno la loro spiegazione storica ed ambientale, non sono altrettanto giustificati in campo sociale. La destinazione della famiglia ad essere il tutto per l'individuo può essere stata determinata nel nostro Mezzogiorno da situazioni storiche particolari che rendono oggi responsabile il sistema sociale di questa destinazione. Essa ha tuttavia esigito un prezzo che è stato pagato in costi di "immaturatività".

Volendo far rimanere gli emigrati esclusivamente dipendenti dai valori intrafamiliari, rischiamo di far rimanere "immatura" la massa della nostra emigrazione.

Vi sono nelle diverse forme dell'associanismo dei valori che occorre far scoprire dai nostri emigrati. E' compito dei cristiani militanti fare questo. A meno che non si voglia lasciare al marxismo il compito di adempiere, in maniera efficace, questa missione umana.

Può darsi che l'emigrazione giovanile meridionale in Svizzera ed in Germania abbia oggi un compito provvidenziale nel favorire una più larga partecipazione della famiglia alla vita sociale e nell'integrarla con tutti gli elementi positivi extrafamiliari.

L'emigrazione cioé può servire a maturare il processo definito recentemente da uno psicologo italiano come una transizione dal "familismo al personalismo". Da una struttura a carattere sapenziale che si tramanda dal padre al figlio si tende passare a una struttura senpre più in transizione, perchè sempre più aperta.

Solo a questa condizione l'emigrazione come acculturamento costituirà un vero arricchimento umano, avviando verso "l'umanità intera" come "popolo di Dio".

UNA CATEGORIA TRASCURATA DI EMIGRATI: I PESCATORI

Alcuni aspetti dell'assistenza spirituale ai pescatori italiani.

Già nei suoi primi numeri Selezione CSER ha segnalato l'importanza del problema dei battellieri fluviali, particolarmente in Europa. In questo numero diamo informazioni sul problema dell'assistenza spirituale ai pescatori, italiani, distinguendoli in tre grandi categorie: 1) quelli della pesca costiera nel Mediterraneo; 2) quelli della pesca in alto mare nell'Atlantico; 3) gli emigranti, ossia quelli che vanno a compiere la stagione per esempio in Francia; b) quelli che sono emigrati in gruppi in America Latina.

1. LA PESCA COSTIERA.

Le regioni della pesca costiera interessano in Italia la PUPE (Pia Unione Pescatori) e l'Apostolatus Maris. La PUPE dovrebbe occuparsi direttamente dell'assistenza dei pescatori. L'Apostolatus Maris si interessa invece alle medesime regioni poichè in generale sono le stesse zone di reclutamento dei marittimi della Marina Mercantile (Torre del Greco, Molfetta, Ancona, Chioggia, ecc.).

E' chiaro che per queste regioni, tutte prive di grandi porti commerciali, la sola assistenza spirituale dovrebbe essere assicurata dalla parrocchia territoriale. La metodologia pastorale dovrebbe avere in questi casi come obiettivo specifico l'integrazione nella comunità parrocchiale dei pescatori, spesso assenti e appartenenti ad un gruppo sociale con particolare mentalità.

Il dovere dell'Assistente regionale (sia del PUPE, sia dell'Apostolatus Maris) dovrebbe consistere unicamente ad informare il Clero parrocchiale su: 1) rilievi e i dati statistici interessanti l'ambiente stesso (inchieste socio-religiose); 2) i metodi pastorali speciali adattati all'ambiente; 3) i metodi di integrazione nella comunità parrocchiale.

2. I PESCATORI DI GRANDE PESCA.

Si tratta generalmente delle stesse regioni. Per questa particolare categoria di "marittimi" bisognerebbe avere una preoccupazione tutta speciale: a) per la loro vita spirituale a bordo durante lunghi mesi di assenza; b) per la preparazione spirituale di coloro che vi si impegnano; c) per l'assistenza alle loro famiglie.

3. I PESCATORI EMIGRANTI.

a) Ogni anno numerosi pescatori italiani lasciano i propri paesi per andare a fare la stagione della pesca in Francia o sulle coste dell'Africa, ecc. Nei paesi dove vanno non trovano assistenza spirituale, e vengono spesso in contatto esclusivamente con i sindacati comunisti. Sarebbe interessante fare in proposito un'inchiesta seria, anche se inizialmente solo localizzata ad alcuni centri.

b) Negli anni del dopoguerra molti italiani delle regioni costiere sono emigrati nell'America del Sud, soprattutto in Uruguay e in Argentina. Sono emigrati in gruppo per fare la pesca in un momento nel quale i due Paesi menzionati domandavano manodopera specializzata per l'espansione e soprattutto per la industrializzazione della pesca.

Allo scopo di interessare i lettori a taluni aspetti sociali e spirituali dei pescatori emigranti, pubblicheremo nei prossimi numeri alcune informazioni pervenuteci sui pescatori italiani di Mar del Plata (Buenos Aires) e Sète (Francia).

Apostolato tra i Marittimi e i Fluviali.

Secondo dati ed informazioni forniteci dal Segretario Esecutivo dell'Apostolatus Maris, Mons. Lambrechts, risulta che particolarmente nell'America Latina l'apostolato tra i marittimi ha un urgente bisogno di sacerdoti preparati specificamente all'apostolato tra la gente di mare.

Il problema dell'assistenza ai marittimi impiegati nella marina mercantile, peschereccia ed in quella di trasporto dei passeggeri si estende inoltre, sebbene in forma differenziata, ad un'altra categoria sempre più numerosa di persone: i fluviali.

Per avere un'idea della vastità di quest'ultimo problema, è sufficente pensare che solamente le persone occupate nella navigazione sul Reno ammontano a circa 100.000. Si tratta di gente che vive a bordo dei propri batteli (sul Reno si calcolano circa 19.150 battelli) con l'intera famiglia. Il problema più grave per i genitori è l'istruzione dei figli, sia generale che religiosa.

Non si posseggono dati circa i fluviali sui grandi fiumi o canali nordamericani e sud-americani che interessano zone ove esistono residenze scalabriniane, come il Canale di S. Lorenzo, il fiume Uruguay e Paranà.

Si tratta comunque di fenomeni sociali che presentano problemi pastorali molto vicini alle preoccupazioni pastorali di coloro che sono impegnati nell'assistenza agli emigrati.

Sia i marittimi, i fluviali che gli emigrati appartengono a quel mondo in movimento o di gente sradicata dal proprio ambiente geografico e umano che pone particolari problemi di assistenza spirituale e sociale.

II - D A T I S T A T I S T I C I

STATISTICA DELLA DISTRIBUZIONE DEGLI EMIGRATI ITALI/

(alla data del 31 dicembre 1963) E DELLA LORO ASSISTENZA

RELIGIOSA IN EUROPA ED OLTREOCEANO (alla data del 1 ottobre 1964)

AVVERTENZE

1) Si noti che le cifre riguardanti il numero degli italiani si riferiscono, oltre che agli immigrati con passaporto italiano, anche ai NATURALIZZATI. Abbiamo preferito includere in queste statistiche anche i naturalizzati perche' l'assistenza spirituale agli emigrati, a norma della Costituzione Apostolica "EXSUL FAMILIA", si estende sino alla prima generazione inclusa. Allorche' si notino differenze, talvolta anche rilevanti, tra i nostri dati e le statistiche compilate da altri Uffici o in base ad altre fonti e' necessario tenere presente queste distinzioni.
I dati qui riportati sono tratti da una pubblicazione ufficiale del Ministero degli Affari Esteri Italiano, basati essenzialmente su calcoli e valutazioni delle rappresentanze diplomatiche e consolari italiane.

2) Nelle cifre relative alla Svizzera si e' tenuto conto sia dell'emigrazione permanente che stagionale.

3) Mentre per i Missionari d'Europa le cifre si riferiscono esclusivamente ai Missionari dipendenti dalla S. C.Concistoriale e muniti di rescritto valido dalla data del 1mo ottobre 1964 ed alle Missioni direttamente dipendenti dalla medesima Sacra Congregazione, le cifre che si riferiscono ai Paesi d'Oltremare comprendono anche i Sacerdoti non muniti di Rescritto come pure le Chiese o Parrocchie Nazionali affidate a Sacerdoti Italiani, sia del clero secolare che religioso.

4) I dati concernenti gli emigrati italiani negli STATI UNITI si riferiscono alle persone nate in Italia e residenti negli Stati Uniti, secondo il censimento statunitense del 1960. Dallo stesso censimento risulta che gli italiani della prima e seconda generazione negli Stati Uniti ammontano a 21.583.689.

Paesi di Immigrazione	Italiani	Missioni	Missionari	Rapporto emigrati
		EUROPA		
BELGIO	208.358	24	37	1 x 5.600
DANIMARCA	1.000	1	1	1 x 1.000
FRANCIA	1.058.210	43	68	1 x 15.500
GERMANIA	408.916	43	54	1 x 7.700
GRAN BRETAGNA	147.583	12	25	1 x 5.500
LUSSEMBURGO	20.000	2	4	1 x 5.000
OLANDA	13.600	5	4	1 x 3.400
SVEZIA	5.000	3	3	1 x 1.600
SVIZZERA	547.514	52	84	1 x 7.000
Totale	2.410.181	180	280	
		OLTREOCEANO		
ALGERIA	1.858	--	--	----
ARGENTINA	1.430.620	39	57	1 x 25.000
AUSTRALIA	263.619	38	54	1 x 4.880
CANADA	497.352	79	96	1 x 5.190
BRASILE	338.200	56	120	1 x 2.810
CHILE	30.000	13	20	1 x 1.500
EGITTO-RAU	11.898	--	--	----
KENIA	3.000	1	1	1 x 3.000
LIBIA	27.019	--	--	----
MAROCCO	14.584	--	--	----
RHODESIA	3.000	--	--	----
STATI UNITI	1.256.999	429	514	1 x 2.250
SUD AFRICA	22.748	3	4	1 x 5.670
TANGANIKA	2.200	1	1	1 x 2.200
TUNISIA	26.764	--	--	----
URUGUAY	39.000	1	2	1 x 19.500
VENEZUELA	193.000	18	20	1 x 10.720
Totale	4.161.841	680	891	

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DEI MISSIONARI ITALIANI MUNITI DI RESCRITTO DELLA SACRA CONGREGAZIONE CONCISTORIALE alla data del 1° ottobre 1964 -

Argentina	33	Ghana	1	Sud Africa	3
Australia	30	Germania	54	Svezia	3
Belgio	37	Gran Bretagna	25	Svizzera	84
Brasile	3	Kenia	2	Tanganika	1
Canada	10	Lussemburgo	4	Uganda	1
C.E.E.	1	Nigeria	1	Uruguay	2
Cile	2	Olanda	4	Venezuela	9
Francia	68	Spagna	2		
				TOTALE	380

DISTRIBUZIONE DEI MISSIONARI ITALIANI MUNITI DI RESCRITTO SECONDO LE DIOCESI DI ORIGINE (alla data del 1° Ottobre 1964) -

Acqui Terme	1	Ferrara	1	Otranto	1
Alba	3	Fiesole	1	Padova	1
Albenga	2	Firenze	1	Piacenza	1
Alghero	1	Fossano	2	Pontremoli	1
Asti	1	Genova	2	Ragusa	2
Aversa	1	Grosseto	1	San Miniato	1
Bergamo	5	Imola	1	Sant'Angelo in Vado	1
Bertinoro	1	Ischia	2	Sarsina	1
Biella	2	Ivrea	1	Taranto	1
Bobbio	1	Lipari	1	Terni	1
Brescia	4	Lodi	3	Torino	3
Bressanone	1	Lucera	1	Tortona	2
Caltagirone	1	Luni	1	Tournai	1
Casale Monferrato	2	Mantova	1	Trento	6
Cesena	3	Milano	1	Treviso	11
Chieti	1	Modigliana	2	Udine	17
Como	4	Mondovì	4	Verona	3
Chiusi e Pienza	1	Montepulciano	1	Vicenza	2
Concordia	1	Montevergine	1	Vittorio Veneto	1
Cuneo	1	Nocera Umbra	1		
Faenza	2	Novara	3		
		Osimo	1	TOTALE	129

DISTRIBUZIONE DEI MISSIONARI ITALIANI MUNITI DI RESCRITTO DELLA SACRA CONGREGAZIONE CONCISTORIALE SECONDO LA LORO APPARTENENZA A ORDINI O CONGREGAZIONI RELIGIOSE.

Barnabiti	1	Gesuiti	4
Benedittini	2	Giuseppini d'Asti	2
Cappuccini	29	Missioni della Consolata	2
Chierici Regolari della Madre di Dio	4	Pallottini	4
Claretiani	1	Rosminiani	5
Comboniani	4	Sacramentini	2
Concezionisti	2	Salesiani	6
Conventuali	6	Saveriani	3
Domenicani	2	Scalabriniani	147
Figli del S. Cuore	1	Servi di maria	2
Filippini	1	TOTALE	251
Francescani (OFM)	20		

TOTALE GENERALE

Sacerdoti Secolari	129
Sacerdoti Religiosi	251
Totale	380

ATTIVITA' DEL PONTIFICIO COLLEGIO PER L'EMIGRAZIONE ITALIANA

DALLE ORIGINI (1921) al 1964.

Il 19 marzo u.s., si e' compiuto il 50mo anno di vita del Pontificio Collegio per l'emigrazione italiana, istituito da S. Pio X, con il motu proprio "IAM PRIDEM" (De Italis ad extera emigrantibus) del 19 marzo 1914, allo scopo di "preparare giovani sacerdoti del Clero secolare per l'assistenza religiosa e morale degli emigrati italiani".

Il Collegio, alle dirette dipendenze della Sacra Congregazione Concistoriale, non pote' iniziare la sua attivita' che dopo la prima guerra mondiale, il 6 gennaio 1921, data nella quale venne dato inizio al primo Corso di Aggiornamento per Sacerdoti candidati all'assistenza dei connazionali all'estero.

Dal gennaio 1921 al 1932 vennero inviati nelle Missioni tra gli emigrati in America ed in Europa 209 sacerdoti, alunni del Collegio.

1921.....16	1927.....16
1922.....10	1928.....17
1923.....18	1929.....19
1924.....33	1930..... 9
1925.....28	1931.....10
1926.....19	1932.....14
	totale...209

Dal 1932 al 1949 il Collegio rimase inattivo. Il 12 settembre 1949 la Sacra Congregazione Concistoriale affidava la Direzione del Pontificio Collegio alla Pia Societa' dei Missionari Scalabriniani.

Come e' noto, i rapporti tra la Congregazione Scalabriniana e la nuova Istituzione di S. Pio X, sono stati in seguito solennemente fissati dalla Costituzione Apostolica "EXSUL FAMILIA", cap. VI, n.53: "Essendo il fine specifico del Collegio, cioe' la preparazione di giovani sacerdoti del clero secolare alla decorosa e religiosa cura ed assistenza degli italiani emigrati all'estero, del tutto uguale a quello della Pia Societa' dei Missionari di S. Carlo per gli emigrati italiani, concediamo che il rettore e gli altri dirigenti e maestri vengano scelti tra i sacerdoti della stessa Pia Societa', alla quale percio' volentieri affidiamo lo stesso Collegio a seconda del nostro beneplacito."

Dal settembre 1949 al maggio c.a. sono stati destinati all'assistenza tra gli emigrati o ai Paesi scarsi di Clero 379 sacerdoti, dei quali 140 in Sud America.

1949.....23	1957.....23
1950.....43	1958.....6
1951.....49	1959.....5
1952.....30	1960.....25
1953.....35	1961.....31
1954.....19	1962.....22
1955.....17	1963.....24
1956.....16	1964.....11
	totale 379

Dal 1921 al 1964 risultano quindi 588 i Sacerdoti, alunni del Collegio, destinati all'estero per l'assistenza agli emigrati.

Salviamo i nostri emigranti!

Da quando le moderne migrazioni hanno spalancato le porte del mondo a milioni d'italiani, questo grido si è fatto sempre più forte, come eco fedele di quello di Cristo, Pastore Divino, venuto a redimere tutti gli uomini.

Anime generose come S. Vincenzo Pallotti, il Servo di Dio Mons. Scalabrini, S. Francesca Cabrini, Mons. Bonomelli, ecc., hanno corrisposto all'appello dando vita a svariate forme di apostolato, che la Chiesa è andata ordinando e incrementando attraverso l'azione di zelanti sacerdoti, chiamati Missionari degli Emigranti.

Chi sono i Missionari degli Emigranti?

Sono dei volontari, che restando incardinati alla Diocesi di origine — se sacerdoti secolari —, o rimanendo aggregati alla propria Congregazione — se religiosi —, si mettono volontariamente a disposizione della S. Sede per l'assistenza spirituale dei nostri connazionali all'estero.

I sacerdoti, provenienti dal clero diocesano o religioso, prima della partenza frequentano un Corso di

legio per l'Emigrazione in Roma, durante i quali essi possono convenientemente prepararsi al loro ministero specializzato, con lo studio delle lingue, la conoscenza della legislazione sociale e dell'ambiente dei Paesi d'immigrazione, dell'ordinamento giuridico dell'assistenza agli emigrati (Costituzione Apostolica « Exsul Familia ») e dei problemi di sociologia e pastorale dell'emigrazione.

Dopo il Corso, il candidato riceve dalla S. Congregazione Concistoriale il rescritto di « Missionarius Emigrantium », che lo abilita ad esercitare il S. Ministero tra gli emigrati italiani dei Paesi europei o di oltremare, alle dirette dipendenze dell'Ordinario locale.

Quanti sono e dove lavorano?

Il Pontificio Collegio dei Sacerdoti per l'Emigrazione Italiana venne fondato da S. Pio X nel 1914, e cominciò a funzionare nel 1921 nel Palazzo di S. Apollinare, dove si trova tutt'ora. Dalla fondazione al giugno del corrente anno sono usciti da questo Collegio 588 sacerdoti, di cui 379 negli ultimi 15 anni, durante i quali sono stati fatti 33 corsi.

A questi Missionari bisogna aggiungere gli Scalabriniani, Religiosi della Congregazione fondata dal Servo di Dio Mons. Scalabrini nel 1887, con lo scopo specifico di assistere gli emigranti. I Missionari Sca-

legi di formazione in Italia e all'estero, e attualmente lavorano in 15 Nazioni diverse, in Europa e oltreoceano.

Un'idea dell'attuale organizzazione Missionaria in favore degli emigrati viene data dal seguente specchietto.

ASSISTENZA RELIGIOSA AGLI EMIGRATI ITALIANI NEL 1964

Paesi	Emigrati	Missioni	Missionari
Europa			
Belgio	190.000	23	35
Danimarca	1.000	1	1
Francia	664.700	43	72
Germania	296.000	40	50
Inghilterra	160.000	12	24
Lussemburgo	30.000	1	3
Olanda	12.500	4	5
Svezia	5.000	4	4
Svizzera	550.000	52	83
Totale	1.909.200	180	277
Oltremare			
Africa	175.000	9	11
Australia	245.000	38	50
Americhe			
Argentina	1.300.000	39	40
Brasile	325.000	50	50
Canada	450.000	79	80
Cile	30.000	16	16
U.S.A.	1.400.000	429	430
Uruguay	40.000	1	1
Venezuela	188.500	18	20
Totale	4.535.500	679	698
Totale gen.	6.062.700	859	975

Da sinistra a destra: **P. Quintino Lugnan, O.F.M. (Germania); Don Romano Breviario, Diocesi di Bergamo (Germania); Don Lino Mercatelli, Diocesi di Genova (Germania); Don Renato Nati, Diocesi di Modigliana (Svizzera); P. Anacleto Rocca, PSSC, Rettore del Pontificio Collegio per l'Emigrazione; P. Flaviano da Bagnolo, O.F.M. Capp. (Francia); P. Giorgio Puddu, O.F.M. Conv. (Francia); P. Eustacchio Acquati, O.F.M. Capp. (Cappellano di bordo); Don Calogero Puma, Diocesi di Agrigento (Inghilterra); Don Arduino Codutti, Diocesi di Udine (Svizzera); Don Giovanni Mansutti, Diocesi di Udine (Svizzera); Don Paolo Gilardi, Diocesi di Alba (Gran Bretagna).**

IL SANTO PADRE PAOLO VI con i novelli Missionari degli Emigrati, che hanno compiuto il Corso di Aggiornamento nell'Aprile-Maggio 1964. I Missionari erano accompagnati dall'Em.mo Cardinale Carlo Confalonieri, Segretario della S. Congregazione Concistoriale.

Accl
per

Nome
Indi

Citt
Nazi

Mandateci più Sacerdoti

Questo appello viene lanciato dai nostri emigrati, che, in ambienti diversi da quelli dove son nati, si trovano fra innumerevoli difficoltà ed esposti a molti pericoli, senza poter disporre di quell'assistenza che godevano in Patria.

Sono le stesse Autorità religiose dei Paesi d'immigrazione che continuamente chiedono la collaborazione del Clero della stessa nazione e lingua degli immigrati, i quali vengono considerati non solo elementi da ricuperare, ma forze preziose da inserire nella comunità cristiana del luogo, per una più ampia vitalità della Chiesa.

Pensiamo che ogni anno circa 300.000 italiani vanno all'estero, cioè un'intera diocesi, senza il necessario numero di sacerdoti che li assistono. Dal su esposto specchietto si vede come la proporzione sia di un missionario per 6.000 emigrati, per lo più assai dispersi; mentre in Italia vi è un sacerdote per circa 900 persone, per non parlare di sacerdoti addetti alla cura di parrocchie di un centinaio di anime.

Una maggior destinazione di sacerdoti all'assistenza religiosa degli emigrati potrebbe equilibrare la distribuzione delle forze del clero, spesso abbondante dove gli uomini se ne vanno, e scarso dove le nuove leve di lavoratori stanno costruendo il mondo di domani.

Nel piano della Provvidenza, l'assistenza agli emigranti rientra senz'altro in quella visione nuova dell'attività pastorale, per cui il sacerdote si sente interessato ai problemi concreti e reali del mondo moderno e si tiene disponibile per i più urgenti bisogni della Chiesa.

« Noi alziamo la nostra voce implorante in favore degli Emigranti, in cui Nostro Signore Gesù Cristo è sofferente, è pellegrino, è bisognoso ». PAOLO VI.

(Dal radiomessaggio per la « Giornata dell'Emigrante » del 1963)

zione si trova a Genova, Piazza Di Negro

Per informazioni, rivolgersi al Pontificio Collegio per l'Emigrazione, Via della Scrofa, 70 - ROMA. Tel. 653.837. Direzione Nazionale delle Opere di Emigrazione, Via della Scrofa, 70 - ROMA. Telefono 6568049.

Tip. V. Ferri - Roma

DEGLI EMIGRANTI

Salviamo GLI EMIGRANTI!

STUDI EMIGRAZIONE

RIVISTA QUADRIMESTRALE
DI SOCIOLOGIA, STORIA
E PASTORALE DELL'EMIGRAZIONE

a cura del Centro Studi
Emigrazione - Roma

Direttore: Giovanni Battista Sacchetti

Redattore: Antonio Perotti

Comitato di Redazione: Carlo Bellò, Giuseppe Lucrezio-Monticelli, Stefano Minelli

Segretario di Redazione: Lidio Bertelli

Collaboratori:

Sabino Acquaviva, Francesco Alberoni, Luciano Allais, Achille Ardigò, Guido Astori, Giorgio Baggio, Guido Baglioni, Filippo Barbano, Giuseppe Beschin, Gaetano Bonicelli, Hervé Carrier, G. Cattaui de Menasce, Luciano Cavalli, Lucio Fabi, Nino Falchi, Pier Giovanni Grasso, Andrew M. Greeley, Osvaldo Passerini-Glazel, Goffredo Pesci, Mario Romani, Tommaso Salvemini, Giacomo Sartori, Riccardo Taglioli, Benjamin Tonna, Cesare Zanconato

Direzione e Amministrazione: Centri Studi Emigrazione, Via della Scrofa, 70, Roma - Telefono 656.048-653.837, C.C.P. 1/44389

Pubblicità: Editrice Morcelliana, Via Francesco Crispi, 2, Brescia

Autorizzazione del Tribunale di Roma, 25-6-1964, N. 9887

Anno I° OTTOBRE 1964 Numero 1

SOMMARIO

Emigrazione e Nuove Prospettive Pastorali - **Lettera dell'Em.mo Card. Confalonieri**

Presentazione

STUDI

Emigrazione «di rottura» e ricostituzione dei «gruppi etnici», **di Giuseppe Lucrezio-Monticelli**

La Sociologia americana e lo studio dei gruppi etnici degli immigrati, **di Andrew Greeley**

NOTE E DISCUSSIONI

Chiesa - Diaspora - Emigrazione, **di Cesare Zanconato**

I ruoli extrafamiliari nell'emigrazione

Incidenza della forzata emigrazione della famiglia sull'equilibrio psichico e sulla produttività degli immigrati italiani **(Osservazioni su un recente studio svizzero)**

«Servizio sociale» e collaborazione dei laici, **di c. z.**

«Alloggio adeguato» e soluzioni inadeguate (In merito al recente accordo italo-svizzero), **di g. b. s.**

DOCUMENTAZIONI

Lettere da Chicago a Mons. Bonomelli (1912-1913), **presentate da Carlo Bellò**

Com'è nata l'opera Bonomelliana

Marxismo ed emigrazione: un documento storico di sessant'anni fa

PANORAMA DELLE RIVISTE

RECENSIONI

NOTIZIARIO INTERNAZIONALE

STUDI EMIGRAZIONE — Italia: L. 2000 / Estero: L. 3000 o $ 5.00

SELEZIONE CSER — Italia: L. 1500 / Estero: L. 1800 o $ 3.00

L'EMIGRATO ITALIANO — Italia: L. 1000 / Estero: L. 2000 o $ 4.00

ABBONAM. CUMULATIVO DI FAVORE — Italia: L. 4000 / Estero: L. 6000 o $ 10.00

Accludo L. ____ $ ____
per abbonamento:
☐ STUDI EMIGRAZIONE
☐ SELEZIONE CSER
☐ L'EMIGRATO ITALIANO

Nome .....
Indirizzo .....
Città .....
Nazione .....

NOVITÀ

STUDI EMIGRAZIONE

RIVISTA QUADRIMESTRALE
DI SOCIOLOGIA, STORIA
E PASTORALE DELL'EMIGRAZIONE

a cura del
Centro Studi Emigrazione - Roma

MORCELLIANA

Direzione e Amministrazione: CSER - Via della Scrofa, 70 - Roma
Abbonamento: Italia L. 2000 - Estero $ 5.00 o equivalente

«"Studi Emigrazione,, si presenta come uno sforzo di delucidazione e di analisi, con intelligente generosità assunto dalla benemerita Casa Editrice "Morcelliana,, di Brescia, per offrire ai cattolici un utile strumento di conoscenza di uno fra i più complessi problemi umani della società contemporanea e della sua più adeguata soluzione».

Dalla lettera di presentazione di S.E. il Card.
Carlo Confalonieri